

Panini, Cgil: «Se la Moratti non accetterà le nostre proposte di modifica della riforma a dicembre le università italiane si bloccheranno completamente»

Università, da tutta Italia verso lo sciopero generale

Mobilizzazione da nord a sud: lezioni in strada, cortei, ricercatori-lavavetri. A Roma il «rave» degli atenei

Wanda Marra

ROMA «Questa mattina, mi son svegliato...». Al suono di *Bella ciao* esplose il ballo degli studenti. Sono le 17 e il capannone montato a Piazza san Francesco d'Assisi, a Roma, in piena Trastevere a due passi dal Ministero dell'Istruzione e dell'Università si trasforma in una discoteca. Ma è solo un momento della manifestazione di 24 ore non stop per protestare contro il ddl Moratti, organizzata dalle 13 di ieri a quelle di oggi dalle organizzazioni sindacali e dalle Associazioni della docenza universitaria, dei precari e degli studenti. Questa volta, per farsi finalmente sentire dal Ministro, l'università ha deciso di fare le cose in grande: e a Roma ha organizzato niente di meno che una sorta di rave, fatto di dibattiti, assemblee, concerti e spettacoli.

Sacchi a pelo. Un rave che non si è fermato neanche di notte: sacchi a pelo e cioccolata, moltissimi dei partecipanti arrivati da tutta Italia (dal nord al sud, e quindi da Cosenza a Palermo, da Cassino a Bari, da Foggia, Caserta e Siena, da L'Aquila, Teramo, Genova, Firenze, Pisa, Bologna, Torino, Napoli e Venezia) hanno dormito sotto il tendone.

La protesta però, ieri, è stata massiccia in tutta Italia, dove sono state organizzate tantissime manifestazioni «creative». E durante tutta la settimana a mobilitarsi sono state circa una cinquantina di atenei. A Torino, a Napoli, a Padova, a Siena (oltre che a Roma) ieri le lezioni si sono spostate nelle piazze principali. I ricercatori e i professori torinesi si sono improvvisati lavavetri ai principali incroci della città per raccogliere provocatoriamente soldi per la ricerca. Nell'università statale di Milano si sono svolti i funerali dell'università italiana. A Trieste un corteo ha sfilato per le strade della città, a Pescara docenti, ricercatori e studenti equipaggiati di salvagenti, materassi hanno sfilato per la città, a Venezia le porte di varie facoltà si sono aperte alla città.

«Il ministro ha un merito indiscutibile - ironizza il Segretario della Flc-Cgil, Enrico Panini - è riuscito a creare un movimento che non si registrava da oltre 30 anni e unisce studenti, professori, ricercatori. E se non deciderà finalmente di avviare un confronto serio sul ddl aprendo alle nostre proposte di modifica indiremo uno sciopero generale unitario del comparto il prossimo dicembre». Data probabile, il 15 dicembre. Quel giorno una manifestazione nella capitale dovrebbe salutare l'avvio di discussione alla Camera del ddl. «Ed è chiaro che qualora il ministro dovesse andare avanti, potremmo prendere in esame forme di lotta più radicali», dice Marco Merafina, coordinatore nazionale dei Ricercatori. Così si potrebbe arrivare anche al blocco della didattica.

Eterni precari. Dunque, dopo quasi un anno di rivolta contro una «controriforma» che segnerà il declino dell'università, la protesta si fa sempre più dura. Ieri ancora una volta ne sono stati ribaditi i punti più negativi: primo tra tutti, l'abolizione della figura del ricercatore e la precarizzazione a vita dei giovani che si affacciano alla carriera universitaria. «Il ministro porta avanti il falso principio secondo cui chi è

precario produce di più. Ma è il contrario», dichiara Augusto Palombini, il segretario dell'Adi (l'associazione dei dottorandi). E poi, la mancanza di distinzione tra «tempo pieno» e «tempo definito» (cioè, l'equiparazione degli stipendi dei professori che lavorano nell'università a tempo pieno e quelli che si dividono tra varie attività), la volontà di ridurre l'università a un grande liceo, uccidendo la ricerca.

Accanto al ddl, ci sono altre problematiche gravi che attanagliano l'università, come la mancanza cronica di finanziamenti, il blocco in Finanziaria anche per quest'anno delle assunzioni: «Le deroghe basteranno solo per 1000 ricercatori», annuncia Flaminia Saccà, responsabile dell'Università dei Ds. Quando in totale ci sono più di 1500 ricercatori vincitori di concorso e oltre 4000 idonei professori associati e ordi-

nari che attendono la legittima assunzione. Sotto accusa, infine, la nuova riforma dell'ordinamento, la cosiddetta Y (un percorso che comprende 1 anno comune per tutti, dopo il quale c'è la netta separazione tra il percorso professionalizzante che conduce alla laurea triennale, 1+2, ed il percorso definito «metodologico» per gli studenti che vogliono prendere la «laurea magistrale», 1+2+2), che ha appena avuto il via

definitivo dalla Corte dei Conti. **Contro la Y.** «Siamo qui perché la Y proprio non va bene: dopo un anno già si fa la distinzione tra un percorso professionale, e invece uno di maggior formazione», denuncia Alice D'Ercole dell'Udu (Unione degli universitari), indosso la maglietta «Moratti, non capisci». Poi, bandiere rosse e striscioni, verso le 18, si avvia a manifestare sotto al ministero.

A Torino ci si laurea nel tendone sotto le finestre Rai

TORINO Lezioni tenute nell'atrio della stazione ferroviaria di Porta Nuova. Tesi di laurea discusse in un tendone appositamente allestito sotto le finestre della Rai. Ricercatori-lavavetri che danno trenta e lode agli automobilisti che con un euro contribuiscono alle sorti della ricerca scientifica. Non sono che alcune delle trovate messe in atto dai ricercatori dell'Università di Torino nel corso della settimana di protesta che ha visto un unico bocciato: il Decreto Moratti. «Da lunedì, tutte le mattine abbiamo piazzato le tende davanti alla Rai - dice scherzosamente Rosina Leone, ricercatrice di Archeologia - e dalle 9 fino alle 16, nei giorni scorsi, siamo riusciti a fare tre sessioni di laurea e una quindicina di esami al giorno. Martedì nella commissione di laurea di Storia antica c'era anche il Prorettore Sergio Roda, che di Decreti se ne intende visto che è storico del diritto romano».



Lezione all'aperto di professori e studenti davanti a Palazzo Chigi

Di Loreti/Emblema

aule ruggenti

La maratona di Siena, lezioni anche di notte. Così l'ateneo prova a togliersi di dosso la polvere

Augusto Mattioli

SIENA E se la maratona della facoltà di lettere di Siena non fosse solo un'iniziativa per fare un clamore mediatico, ma piuttosto una proposta di una università alternativa? Forse chi vi partecipa, assistendo alle lezioni anche a notte fonda, questo aspetto non lo ha ancora messo bene a fuoco. Ma in quello che dicono, per come partecipano all'iniziativa si legge nei professori e negli studenti una gran voglia di una università meno ingessata, più partecipata. Secondo Silvia, studentessa a lettere nel corso di scienze della comunicazione, presente con entusiasmo alla maratona questo vento di vita nell'ateneo è emozionante: «Qui c'è dibattito, qui si rispon-

de alla necessità di incontro tra le parti. Qui c'è il tempo e lo spazio che ci permette di parlare senza essere costretti a studiare troppo rapidamente senza assimilare niente. E chissà che nelle lezioni notturne non ci venga qualche bella illuminazione». La maratona è anche un momento di incontro: «In fondo questa lunga assemblea è un modo per studenti, figli di questo secolo e professori, non più abituati a dinamiche di questo tipo per ritrovarsi davvero». Sostiene il professor Jacopo Fo che nel pomeriggio di ieri ha tenuto una seguitissima lezione sugli aspetti della presenza dei classici nella poesia italiana contemporanea conclusi per lui con un soddisfacente applauso degli studenti che «per dire che questa iniziativa sia una proposta di una università diversa rispetto a quella della Moratti

bisognerebbe assistere a tutte le lezioni. Sicuramente è un tentativo di proporre una didattica meno ingessata in certi stili burocratici. Come ci si augurava di poter fare un tempo, al di fuori delle costrizioni di moduli, di crediti, di debiti. Insegnare per insegnare, essere presenti per imparare indipendentemente dalla mortalità scolastica e di tutto il resto. La speranza è che sia anche in parte una proposta alternativa».

In fondo la facoltà di lettere un risultato positivo sembra averlo raggiunto quando, anche grazie ad internet, ha messo in vetrina quella ricchezza culturale ancora presente nell'università. «Ci siamo mossi - osserva l'antropologo Riccardo Putti - anche per dare visibilità a quel che facciamo. Ovvero il lavoro quotidiano di un'università che non si conosce e di cui si parla senza averla mai vista davvero. E a chi ci vuole distruggere rispondiamo che noi ci siamo ancora». Questo segnale di speranza non lascia indifferenti gli studenti in aula. Dice speranzoso Cosimo: «Questa maratona è una bellissima idea. Una forma di protesta originale e valida. L'università può essere salvata con l'impegno di studenti e insegnanti». Qualcun'altro scuote la testa: «Con la politica universitaria di questa destra c'è poco da sperare».

A Salerno le «suonano» alla Moratti ma a ritmo di jazz

SALERNO Giochi e parole, ma soprattutto musica: per dire no al Ddl Moratti, l'altro ieri l'università di Salerno ha deciso di «suonare» al ministro. Ma con una civiltà degna di un'istituzione dedicata alla formazione delle giovani generazioni ha scelto di farlo non a suon di botte, ma di note. Proprio «Suoniamole alla Moratti», il titolo di una manifestazione che per una giornata, grazie anche al coinvolgimento delle organizzazioni sindacali, dell'Adi e delle associazioni studentesche, ha riempito l'ateneo di creatività. Appuntamento alle 10.30 nell'Aula delle Lauree d'Ingegneria per un'assemblea con l'obiettivo di informare sulle iniziative in corso in tutta Italia, ma anche di discutere. Poi, un concerto del Musicateneo Jazz Quartet. Mentre l'animazione è stata portata in tutto il campus.

GRAZIA Sofri, il fascicolo è arrivato al Quirinale

Il fascicolo relativo all'istruttoria per la grazia ad Adriano Sofri è stato trasmesso dal ministero della Giustizia al Quirinale. La notizia, trapelata da indiscrezioni, ha trovato conferma in ambienti parlamentari. La richiesta di istituire un fascicolo sull'ex leader di Lotta Continua, condannato a 22 anni di reclusione per l'omicidio del commissario Calabresi, era stata rivolta il 30 marzo scorso dal Presidente Ciampi al ministro Castelli.

LA BIMBA ROMENA MORTA Arrestata la mamma della piccola Danka

Segni inequivocabili di botte, segni recentissimi, hanno segnato il corpo di Danka, la bimba romena di sei anni morta il 29 ottobre nell'ospedale Pertini a Roma. Ma le violenze sarebbero durate anni. Gli investigatori della mobile di Roma, e la procura capitolina, non hanno creduto a Dala Dutu, 26 anni. La donna, arrestata ieri per maltrattamenti, aveva spiegato che le violenze erano state inflitte alla figlia dai nonni materni.

COPPIE DI FATTO Caffarra smentisce l'Avvenire

«Metastasi non sono le persone, che semmai vanno accompagnate nella loro ricerca di verità. metastasi sono le idee sbagliate, metastasi è spacciare le interpretazioni forzate come se fossero il pensiero dell'arcivescovo». Con un editoriale andato in onda ieri mattina da radio Nettuno onda libera, emittente vicina alla curia di Bologna, don Andrea Caniato smentisce il fatto che l'arcivescovo di Bologna, Carlo Caffarra, possa avere equiparato le coppie di fatto o gay a delle metastasi in un articolo poi riportato dall'Avvenire. L'arcivescovo aveva sì «usato parole grosse», ma lo ha fatto «per denunciare una tendenza ritenuta dannosa per la nostra società».

INCHIESTA MAFIA E POLITICA Lunedì tutte le carte passano al Csm

L'inchiesta della Dda di Catanzaro che sta scuotendo il mondo politico ed istituzionale di Reggio Calabria arriva sui tavoli romani. Il Consiglio Superiore della Magistratura ha deciso di analizzare i fascicoli giudizi pendenti che riguardano gli uffici giudiziari reggini. Non solo. Anche la Commissione parlamentare antimafia richiederà gli altri materiali che formano l'intero fascicolo d'indagine.

Passa la linea Alemanno: il governo trova l'accordo sulla legge che disciplina la coesistenza fra agricoltura tradizionale e geneticamente modificata. Critiche le aziende biotech

Via libera al decreto Ogm. Gli ambientalisti: «È solo un primo passo»

ROMA Termine per la moratoria di fatto ai campi Ogm, fissato tra 14 mesi, il 31 dicembre 2005. Pene pecuniarie per chi inquina (fino a 25 mila euro), mentre scompare l'arresto per i contaminatori, nel momento in cui si supera la fase transitoria della moratoria: fino ad allora chi coltiva colpevolmente rischia fino a tre anni di galera, ma, appunto, le pene saranno solo pecuniarie a partire dal 31 dicembre del 2005. E ancora: il richiamo ai regolamenti dell'Unione europea che - sospettano gli ambientalisti e conferma in parte lo stesso ministro Alemanno - potrebbe contenere un dispositivo per rendere impossibile la scelta «Ogm free» alle 13 regioni italiane che l'hanno adottata. Queste le principali novità contenute nel decreto approvato ieri dal Consiglio dei ministri, con il solo voto contrario del ministro della Lega, Roberto Castelli. Un testo in dieci articoli, che andrà alla Camera per essere trasformato in legge contro la contaminazione Ogm. Soddisfatti (con cautela) gli ambientalisti. Critiche le aziende biotech.

«Finalmente si è messa la parola fine a questo gioco dell'oca». Così Francesco Ferrante, direttore generale di Legambiente, commenta il via libera al decreto Alemanno sulla coesistenza tra le colture transgeniche, tradizionali e biologiche, «anche se le modifiche apportate sono talmente peggio-

rate che mettono a rischio l'efficacia a vantaggio, naturalmente, della lobby del biotech». A tal proposito Ferrante sottolinea che «basta pensare al deperimento

delle sanzioni penali per chi inquina. Chi si renderà colpevole di contaminazione, infatti, sarà soggetto a una sanzione amministrativa che, ci sentiamo di azzardare, difficil-

mente verrà pagata dall'agricoltore quanto piuttosto dalla multinazionale produttrice delle sementi».

Una «giornata grigia» invece per chi fa

ricerca e innovazione in Italia, secondo l'Assobiotec, l'associazione nazionale per lo sviluppo delle biotecnologie. Per il presidente Roberto Gradnik, infatti, il provvedimento

adottato ieri «contrasta con la promozione dell'innovazione e della competitività, di cui il Paese ha più che mai bisogno, e soprattutto con la libertà di fare impresa, uno

dei principi fondamentali delle moderne democrazie liberali». E ancora: «Il decreto fa fare al nostro Paese un passo indietro, penalizzando concretamente la nostra agricoltura, che viene privata della possibilità di impiegare prodotti innovativi».

Greenpeace da parte sua accoglie con cautela l'approvazione del decreto. «Dopo mesi di gestazione possiamo dire che la battaglia è finalmente iniziata. La moratoria, però, ha un termine perentorio che non ci soddisfa, il 31 dicembre 2005. Dopo questo termine, è necessario mantenere in vigore anche le norme penali in caso di contaminazione. Resta da chiarire poi come verranno gestite le aree di confine tra le varie regioni» afferma Federica Ferrario della campagna Ogm di Greenpeace. «Un passo importante nella direzione giusta». Così Ermete Realacci, presidente onorario di Legambiente e deputato della Margherita. «Avremo modo di migliorare il decreto in aula se ce ne sarà bisogno: quel che conta è che oggi è stato fatto un passo decisivo, rimandato fin troppo a lungo. Adesso è tempo che l'Italia e la nostra agricoltura accettino con decisione la sfida della qualità e del territorio: è lì, e non nell'illusoria rincorsa al modello produttivo delle praterie americane coltivate a mais Ogm, che troveremo la nostra via per il rilancio dell'economia e del Paese».

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblicità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggiana 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30, Tel. 06.69.646.395
 Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Ci ha lasciati
MAURIZIO COLLINO
 Segretario Comitato A.R.C.I. Torino
 di anni 57

Lo annunciano i familiari e tutti coloro che l'hanno conosciuto e gli vogliono bene. Un particolare ringraziamento ai medici che l'hanno seguito con attenzione e professionalità. Funerali sabato 13 novembre alle ore 11.30 al Cimitero Monumentale di Torino
Moncalieri 11 novembre 2004.
 O. F. Niggi Moncalieri
 Tel. 011/645084

Gli amici di
MAURIZIO
 hanno deciso di fare una donazione alla Ricerca sul Cancro
Niggi Onoranze Funebri "S. Croce"
 P.zza A. Ferdinando 4 - Moncalieri
 Tel. 011/645084

I Ds di Moncalieri piangono la scomparsa dell'indimenticabile
MAURIZIO
Niggi Onoranze Funebri "S. Croce"
 P.zza A. Ferdinando 4 - Moncalieri
 Tel. 011/645084

L'Arci Comitato di Torino esprime il più profondo cordoglio per perdita del suo segretario
MAURIZIO COLLINO
 Funerali sabato 13 novembre alle ore 11,30 al Cimitero Generale di C.so Novara - Torino
 Torino, 11 novembre 2004

I compagni dell'Arci Nazionale piangono la scomparsa di
MAURIZIO COLLINO
 compagno di tante battaglie di civiltà e di giustizia, membro insostituibile della nostra grande famiglia.
 Ciao Maurizio
 Roma, 11 novembre 2004

Il giorno 11 novembre è mancata all'affetto dei suoi cari la
Compagna
ALMERINA RONCARATI
 ved. MELEGA

Lo annunciano con dolore la figlia Giovanna e famiglia ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 13 c.m. alle ore 10,15 partendo dalla Camera Mortuaria dell'Ospedale S. Orsola.
 Bologna, 12 novembre 2004
 O.F. Garisenda S.R.L.
 Tel 051/385858 Bologna

12/11/2002 **12/11/2004**
CARLA BERTUZZI IANELLI
 Ti ricordiamo sempre, sei con noi, dentro al nostro cuore. Gigi, Donatella, Massimo.
 Bologna, 12 novembre 2004

12/11/2003 **12/11/2004**
 Ad una anno dalla morte, quelli che le vogliono bene ricordano
FRANCA ODDI